

Nota ai lavoratori

La vendetta del padrone: Prima prendono la mano e poi tutto il braccio.

Durante la conferenza di presentazione della **Manovra correttiva del 13 Agosto Sacconi** disse “ *l’art.18 non si tocca... il decreto legge non modifica la norma della legge 300/1970 cara ai lavoratori dipendenti*”.

Alla soddisfazione generale, il diavoletto di Sacconi inseriva un sibillino inciso

“il decreto autorizza i contratti aziendali o territoriali a derogare anche in questa materia ... con un accordo sottoscritto da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale ovvero dalle rappresentanze sindacali operanti in azienda”

In pratica può accadere, scrive il **Corriere il 14-08-2011**, in una certa impresa o in un certo territorio in caso di licenziamento senza giusta causa, diversamente da quanto prescritto dall’art.18, il lavoratore non ha diritto al reintegro”.

In attesa che fosse un brutto sogno, dopo qualche giorno, il **17 Agosto l’ufficio studi del Senato** confermava “l’implicita” derogabilità allo statuto dei lavoratori. Ai più è sembrato uno sgambetto inaspettato dopo l’accordo del 28 Giugno, verso la CGIL che è sempre stata in prima fila contro l’abrogazione dell’articolo 18. Purtroppo non è così!.

Le dichiarazioni della Segretaria generale Camusso sono state abbastanza chiare nella forma:

lotta dura, sciopero generale contro la manovra del governo per il tentativo di abrogazione dello statuto.

Siamo d’accordo allo sciopero anche se rileviamo che l’organizzazione non riesce a trovare una via di mezzo tra scioperi convocati con troppo anticipo utile a raffreddare il conflitto o troppo ravvicinati come questo caso visto che cade dopo soli 6 giorni dalla fine delle vacanze estive. Ma nei contenuti degli accordi che accadono, dispiace per i meno navigati in queste cose rilevare che tutto questo era già stato scritto. L’avevamo già denunciato nelle analisi fatte intorno alle politiche e agli accordi sottoscritti dalla CGIL lo scorso 28 Giugno 2011. Il governo, entusiasta dell’arretamento della Cgil con l’accordo del 28 Giugno non ha fatto altro che essere conseguente. Un’occasione ghiotta in una situazione così drammatica, estendere la possibilità di licenziare iscrivendolo nelle pieghe di una manovra di tagli economici e sociali verso i lavoratori dipendenti.

Nell’art.7 dell’accordo del 28 Giugno *“sulle deroghe al CCNL si scrive ... al fine di gestire situazioni di crisi o in presenza di investimenti significativi ... si possono definire intese modificative con riferimento agli istituti del contratto collettivo nazionale che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l’organizzazione del lavoro.”*

Lo comprende implicitamente anche l’Unità del 14 Agosto dichiarando “ *una volta seppellito quello nazionale, potranno scrivere molti tipi di deroga, compresi quelli relativi ai licenziamenti e quindi all’art.18*”

Ancora più esplicita la mano data alla Fiat di Marchionne riconoscendo efficacia per tutti i lavoratori delle intese aziendali raggiunte prima del 28 giugno e approvate “*con votazione a maggioranza dei lavoratori*”.

In pratica si riconoscono in modo retroattivo gli accordi di Pomigliano e Mirafiori, si mette all'angolo la Fiom ma soprattutto viene riconosciuto un dato poco compreso.

Negli accordi del 28 Giugno, i lavoratori non saranno più chiamati a ratificare gli accordi nazionali, per quelli di secondo livello è tutto da determinare.

Con questo testo, l'accordo del 28 Giugno, viene superato dai fatti. Ovviamente siamo per l'unità sindacale, per la sua coesione, ma il modo più efficace è archiviare questo errore come quelli precedenti, e costruire una mobilitazione che faccia pagare ai padroni la crisi che hanno generata. Solo così avremo l'appoggio di milioni lavoratori!

31-08-11